

PERSONAGGIO MARA GUERRINI, TITOLARE DELL'OMONIMO ATELIER

«La mia pittura merita la seta»

«**VIVERE** significa saper disegnare senza la gomma con cui eliminare gli sbagli. Il rischio è ovunque, lo si limita con la determinazione, la riflessione, la ricerca di una perfezione che sta nell'esclusività». Così Mara Guerrini, titolare dell'omonimo atelier di via Asperini, riassume la sua concezione dell'arte e la sua passione per la pittura, che lei ha trasformato in imprenditoria. Sessantasei anni, affatto intenzionata ad andare in 'pensione', «perché ora arriva il bello del mio lavoro», ha aperto il suo 'studio' a 40 anni passati, «dopo aver accudito la famiglia, cresciuto i miei figli, aver fatto l'insegnante precaria». Tutti le dicevano 'ma chi te lo fa fare, sei matta', ma lei ha fatto spallucce e ha tirato dritto. Nella sua 'galleria' dipinge su seta abiti e accessori unici: vestiti da sera, cravatte, tende, foulard, lampade. Abbigliamento e design si incontrano grazie al sapiente uso del pennello e dei colori distribuiti su organza, chiffon, «sete rigorosamente acquistate in Italia». Una vocazione che Mara cerca di tramandare tenendo corsi e aprendo il suo laboratorio anche ad aspiranti stilisti, come le 40



allieve della Kent State University (Ohio), a Firenze per uno stage di Fashion, che di recente sono approdate in via Asperini per una dimostrazione dal 'vivo'.

Beh, una bella soddisfazione..

«Sì, soprattutto perché di noi artigiani, in Italia, nessuno parla, siamo senza dubbio sotto stimati. Le nostre competenze ed eccellenze, invece, fuori sono riconosciute. Io lavoro ormai da trent'anni nel silenzio del mio studio, forse a Bologna non sanno neppure che esisto, ma fuori sì».

Come è nata l'idea di trasformare in professione la passione per la pittura?

«Ho frequentato l'Accademia delle Belle Arti, ho sempre dipinto e fatto mostre, anche in Giappone.

Volevo sperimentare nuovi materiali e approfondire il colore. Desideravo costruire qualcosa di mio e sono diventata imprenditrice di me stessa».

E con la crisi, come va?

«Se ne risente, è inevitabile, ma bisogna resistere. A portarcene fuori sarà l'artigianato, che andrebbe riscoperto e valorizzato».

Camilla Ghedini